

volume 9
SUPPL. 2
2015 May

pISSN 1877-9344
eISSN 1877-9352



Italian Journal of Medicine

*A Journal of Hospital
and Internal Medicine*

Editor in Chief
Roberto Nardi

The official journal of the Federation of Associations
of Hospital Doctors on Internal Medicine (FADOI)

XX Congresso Nazionale della Società Scientifica FADOI
Torino, 9-12 maggio 2015

Presidente: M. Campanini

Guest Editor: A. Valerio

pagepress

www.italjmed.org

Impiego del sofosbuvir nel trattamento del virus da epatite C, in pazienti ospedalizzati presso l'Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione di Palermo

F. Venturella¹, M.C. Tumbarello², S. Di Rosa³, L. Lombardo⁴

¹Ricercatore, STEBICEF, Università degli Studi, Palermo; ²Corso di Laurea in Farmacia, Università degli Studi, Palermo; ³Dirigente Medico, Azienda

Ospedaliera Cervello-Villa Sofia, Palermo; ⁴Specializzanda in Farmacia Ospedaliera, Università degli Studi, Palermo, ASP1 AG, Italy

Introduzione: L'epatite C è stata generalmente trattata con PEGinterferone associato alla Ribavirina per un periodo di 24-48 settimane in funzione del genotipo. L'Azienda Gilead ha sviluppato un antivirale per il trattamento dell'infezione cronica da HCV: il Sofosbuvir GS-7977. L'ISMETT di Palermo ha avviato nel 2014 l'utilizzo per i propri pazienti. Il farmaco verrà fornito gratuitamente dalla stessa azienda farmaceutica grazie al DM 8/5/2003.

Materiali e Metodi: Sono state valutate le cartelle cliniche informatizzate e condotta una ricognizione bibliografica su Pubmed e banca dati AIFA.

Risultati: I candidati al trattamento con Sofosbuvir sono pazienti con cirrosi epatica HCV+ in lista d'attesa per trapianto e pazienti con ricorrenza di epatite HCV+ dopo trapianto di fegato. Presso l'ISMETT di Palermo 36 sono i pazienti in trattamento con Sofosbuvir 30 maschi e 6 femmine di età media 56 anni. 12 pazienti in lista d'attesa per il trapianto di fegato; 24 in post-trapianto. Non sono stati riscontrati ad oggi effetti collaterali attribuibili al Sofosbuvir; invece si sono verificati 2 casi di anemia dovuti a Ribavirina, rientrati in seguito alla riduzione del dosaggio.

Conclusioni: L'utilizzo dei nuovi farmaci con attività diretta contro l'epatite C, di cui il Sofosbuvir è il primo ad essere introdotto nell'uso in Italia, consente di raggiungere la completa guarigione dall'infezione in oltre il 90% dei pazienti trattati. Si tratta di farmaci in genere ben tollerati assunti per os per periodi brevi. Il principale ostacolo all'utilizzo su ampia scala è rappresentato dal costo elevato.

